



Notizie dall'AIDIA

Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti

WWW.tk "Noi Donne Europee vogliamo sapere ..."

La Comunità Europea ha lanciato nel giugno scorso un bando a sostegno alle iniziative di informazione per il pubblico femminile e i giovani della Comunità Europea.

Venutane a conoscenza, in collaborazione con l'allora Presidente della FIDAPA - Federazione Italiana Donne Arti Professioni ed Affari - di San Donà di Piave, ho subito cercato un contatto con l'Assessore Responsabile della Commissione Regionale per le Pari Opportunità della Regione Veneto sottoponendogli l'idea e lo schema di impegno finanziario che tale iniziativa prevedeva.

Mostrato interesse per l'iniziativa, sono stata invitata a presentare la bozza di progetto alla Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità il cui parere favorevole era considerato condizione indispensabile per procedere.

Dopo una prima titubanza, dovuta al fatto che si era già a luglio '99 e parevano veramente pochi i giorni che mancavano alla scadenza (agosto '99) per affrontare tutte le adempimenti amministrativi del caso, la Presidente, letta la bozza progettuale ha dimostrato di crederci e questa sua convinzione è stata il collante che ha permesso di elaborare il progetto e supportare i funzionari e i dirigenti regionali nel perfezionamento formale della pratica.

Il progetto consiste in una serie di azioni informative costituite da brochure, questionario, seminari tematici, corsi Internet, creazione di reti, il tutto per la durata di 12 mesi circa.

Il primo pensiero è corso alla AIDIA, alla collaborazione che la nostra Associazione formata da donne tecniche poteva fornire in una partnership quali-

ficata; i temi trattati sono di livello qualitativo piuttosto elevato: l'allargamento ed i problemi ad esso connessi, in particolare quelli legati all'ambiente mi sono parsi i più adeguati da proporre alla Nostra Presidente Nazionale, l'ipotesi della organizzazione di uno o più corsi Internet da organizzare per nostre iscritte e non solo, mi è sembrata una proposta facilmente percorribile. Elena Baj si è dimostrata donna sensibile ed entusiasta e ci ha creduto: il partenariato veniva siglato a fine Luglio (o forse era già Agosto?) sulla base di poche bozze progettuali che avevo portato con me a Milano. Ringrazio Elena per la fiducia che mi ha dimostrato in quella circostanza.

Ripenso a quel periodo, alla frenesia con la quale i contenuti progettuali si mescolavano alle delibere, affrontate con quelli che io chiamo "tempi europei", da dirigenti ormai pronti per le ferie, alla ricerca di altri partner che, interpellati, ci guardavano tra il divertito e l'incredulo, ma alla fine contagiati dall'entusiasmo e rassicurati dalle basi solide su cui poggiava il progetto, firmavano l'impegno di partenariato.

Alla fine di settembre la prima notizia che i più accolgono con stupore: il progetto è stato selezionato: la Commissione di valutazione l'ha ritenuto idoneo.

La prima persona che contatto è ancora Elena e, con il suo entusiasmo di sempre mi chiede: " ...allora ... quando si parte?"

La Commissione a Bruxelles si era impegnata a rispondere per metà ottobre.

L'approvazione ufficiale, tra mille problemi, avviene a metà Maggio con 7 mesi di ritardo! La cosa, inutile dirlo, mi ha creato un certo imbarazzo laddove dovevo continuamente giustificare

un comportamento degli uffici di Bruxelles che andava a cozzare contro l'immaginario collettivo che vede l'Europa come sinonimo di efficienza e puntualità ... e la prima ad esserne sconcertata ero io!

Una prima riflessione: l'apparato regionale veneto ha impiegato 45 giorni a promuovere e presentare il progetto elaborato, la burocrazia a Bruxelles ci ha impiegato 7 mesi per effettuare i cosiddetti "controlli finanziari": pensiamoci un'altra volta prima di lamentarci! Una riflessione finale: le associazioni sono la vera anima pulsante della società civile e nel contesto europeo andranno acquistando un'importanza sempre maggiore. La strada è quella del colloquio con le Amministrazioni, con le altre Organizzazioni e più in generale con gli operatori del territorio.

"...E allora quando si parte?..." - Spero presto Elena, ma ora non dipende più da me: la Regione Veneto ha il compito di gestire lo svolgimento del progetto e dopo aver dimostrato di essere in Europa deve ora dimostrare di volerci stare!

Teresa Ormenese
Past President AIDIA Sez. di Venezia

Il cofinanziamento richiesto e ottenuto dalla Commissione ammonta a 17.800 Euro e rappresenta il 50% del totale dei costi ammissibili (35.600). Sommando gli apporti in natura di ciascun partner, che ammontano complessivamente a 10.000 euro, il costo totale del progetto è di 45.600 Euro.

06/06/2000

Notizie dalle sezioni AIDIA

SEZIONE PIEMONTE

Appunti sull'attività della sezione Piemonte, brevi per lasciare spazio alle Socie che hanno offerto la loro competente professionalità per rappresentare l'Associazione.

Problematiche e risvolti della vita delle donne in Europa e sulle sponde del Mediterraneo.

Dal 29 al 31 gennaio si è svolto il congresso Internazionale del Forum delle Donne del Mediterraneo, che ha radunato a Torino 20 paesi dei quali 16 si affacciano sulle coste del nostro mare. L'argomento di questo III convegno, "Donne, Scienze, Biotecnologie: quale avvenire per il Mediterraneo", è stato oggetto di interventi tutti di elevata qualità. L'AIDIA, presente con alcune Socie, si è qualificata con le relazioni dell'Arch. Anna Gilibert, dell'Arch.

Mitzi Bollani e dell'Ing. Diana Velasquez.

Carta dei Trasporti

Alla luce di nuovi avvenimenti politici e ambientali, anche a livello europeo, le iniziative collegate al tema dei trasporti su rotaia sono divenuti di ulteriore attualità. Con altre associazioni abbiamo collaborato alla preparazione di un documento che raccoglie opinioni, pareri e inchieste, indirizzato ai cittadini e alle Istituzioni. E' seguito un convegno il 18 giugno "L'alta capacità-velocità ferroviaria in Piemonte: prospettive e tempi di realizzazione". Tra i relatori Autorità Regionali, Provinciali, Cittadine e Professionisti per i nuovi impianti; si è chiesto al Governo ed a coloro che ricoprono Ruoli Istituzionali di responsabilità nel mondo dei trasporti,

una definizione per la realizzazione dei progetti.

Bioarchitettura.

Costruzioni in terra cruda.

Tecnologia interessante, vecchia e molto attuale, sotto alcuni aspetti anche curiosa: applicata in quasi tutti i paesi, un tempo indice di povertà, oggi apprezzata come apportatrice di benessere, ci è stata illustrata in modo documentato da Anna Gilibert, che per anni ha approfondito questa materia.

Prima di finire voglio congratularmi con le nuove giovani e qualificate Amiche entrate a far parte della nostra Associazione.

Gloria Bava Pilone

SEZIONE CATANIA

La sezione AIDIA di Catania ed il C.I.F.I di Palermo (Collegio Ingegneri Ferroviari Italiani) hanno promosso un

Seminario dal titolo: "Tecnologie ed infrastrutture per smorzare le vibrazioni prodotte dal transito dei convogli - Metropolitana catanese: una scom-

messa per il futuro della città" tenutosi il 16 giugno 2000 a Catania.

Sebastiana Santisi

SEZIONE GENOVA

Ricordo di Giulia Barbara Nitsch

Ho conosciuto Giulia nel lontano 1950 all'Università, quando ancora studente, era giunta a Genova da Zagabria, e siamo diventate subito amiche anche perché frequentavamo gli stessi corsi ed abitavamo nella stessa zona della città.

Abbiamo preparato insieme alcuni esami comuni, poi la diversa specializzazione ci ha portato per altre strade e ci siamo perdute di vista.

Ci siamo ritrovate, dopo molti anni, al suo ritorno a Genova ed abbiamo lavorato insieme per la nostra Associazione. Il giorno 9 maggio 1999 la cara Giulia ci ha lasciato.

Era nata il 16 giugno 1920 a Fiume, oggi Rijeka, in CROAZIA, quando questa era italiana, dove Giulia visse e studiò fino alla maturità.

Nell'aprile 1941 le truppe italiane occuparono la costa della Dalmazia, data la sua conoscenza anche della lingua croata, Giulia fu invitata dalle autorità italiane a lavorare al comune di Susak (cittadina di confine a poca distanza da Fiume). Dopo l'armistizio del 8 settembre 1943, Fiume fu occupata dai

Tedeschi e dichiarata territorio del III Reich. Iniziò la resistenza, e nel giugno del 1944, Giulia che parlava correntemente anche il tedesco, per evitare di essere costretta a collaborare, raggiunse un reparto partigiano, partecipò a diversi combattimenti e rimase ferita.

Alla conclusione della guerra, come riconoscimento per l'attività svolta nel periodo bellico il nuovo governo jugoslavo le concesse una borsa di studio per la facoltà d'ingegneria all'Università di Zagabria, dove Giulia iniziò i suoi studi per la specializzazione navale. Nel giugno 1948 i rapporti tra Tito e Stalin si deteriorarono e la presenza di stranieri divenne sempre più difficile, perciò Giulia non poté più proseguire gli studi a Zagabria.

La sua famiglia si era intanto trasferita a Genova dovendo lasciare Fiume per la stessa ragione.

Qui Giulia s'iscrisse all'Università nella facoltà d'ingegneria, scegliendo come specializzazione Chimica, dove le erano stati riconosciuti un maggior numero d'esami sostenuti a Zagabria. Conseguì la laurea, dopo un breve

periodo d'insegnamento in un Istituto Tecnico, venne assunta alla Montedison di Milano, dove per la sua conoscenza di molte lingue fu assegnata all'Ufficio Brevetti dove lavorò egregiamente per vari anni.

Al momento del suo pensionamento Giulia fu costretta a constatare la discriminazione nei riguardi delle donne per il trattamento di fine lavoro e costretta, per tutelare i suoi interessi, a far causa all'Azienda.

Il suo caso venne demandato alla Corte Costituzionale che le diede ragione. Anche da pensionata, data la sua ottima conoscenza delle molte lingue straniere, continuò a lavorare a Milano eseguendo traduzioni tecniche anche per la ditta Ing. A. Racheli e C. dove conobbe la nostra Associazione.

Nel 1993, tornata a Genova per essere più vicina alla famiglia, alla sorella Rina, al cognato Giulio e soprattutto alla tanto amata nipote Valentina, continuò la sua collaborazione con l'A.I.D.I.A.

Per la sua competenza e disponibilità venne nominata Segretaria Nazionale e collaborò attivamente per due anni

E' stata sua l'idea di istituire una borsa di studio intitolata ad "Emma Strada", prima donna laureata in ingegneria in Italia, che è stata assegnata ad Ivana Buntic, una studentessa d'ingegneria di Fiume che, pur essendo molto brava, si trovava in gravi difficoltà per continuare

gli studi e, per la sua etnia non poteva usufruire di borse di studi statali. Nella sua permanenza a Genova è stata anche per molti anni delegata effettiva dell'A.I.D.I.A. nella Consulta Comunale Femminile.

Tutte le colleghe della sezione Genovese la ricordano con affetto e simpatia.

Pia Gambaro Andreola
Genova 9 novembre 1999

SEZIONE MILANO

Trapianto di organi

La Consulta Femminile Inter associativa di Milano, di cui l'AIDIA Sezione Milanese fa parte, ha organizzato il giorno 7 aprile 2000 un dibattito sul tema:

"Legge 1 aprile 1999 n. 91. disposizioni in materia di prelievi di trapianti di organi e di tessuti; Encefalogramma piatto..... Quando?"

Il dibattito si è svolto nella sede AIDIA presso l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano in Corso Venezia 16- Milano ed è stato coordinato dalla Presidente della Consulta **Dottorssa Maria Carla Crippa**, Biologa Ricercatrice. I relatori, dopo una breve introduzione della scrivente, sono stati:

Avv. Anna Chieruzzi, già Presidente dell'Associazione Donne Giuriste, e **Avv. Giovanna Chiara**, esperta di Diritto di Famiglia, Fondatrice del Consultorio Centro Problemi Donna nel '73, che hanno parlato del quadro normativo

in materia di prelievi e di trapianti d'organi,

Dott. Chiara Pizzi, dirigente del Centro Trasfusionale e di Immunologia dei Trapianti, che ha illustrato la situazione dei prelievi e trapianti in Italia,

Prof. Nereo Bresolin, Professore Associato Clinica Neurologica Università degli Studi di Milano, Direttore Scientifico dell'RCCS e MEDEA, che ha parlato dell'esperienza diretta di un neurochirurgo nell'organizzazione dell'espianto,

Ing. Anna Bianchi, Ricercatore presso l'Unità di Bioingegneria del San Raffaele e collaboratrice del Dipartimento di Bioingegneria Politecnico di Milano, che ha parlato dei segnali delle apparecchiature.

Alle interessanti relazioni, che hanno esaminato i vari aspetti del problema degli espianti, è seguito un dibattito che purtroppo l'ora tarda ha limitato nel tempo. L'aula era gremita, segno sicuro

dell'interesse suscitato dall'iniziativa, particolarmente apprezzata dato che il successivo 21 maggio sarebbero state distribuite le schede sulle quali ogni cittadino avrebbe dovuto esprimere le sue volontà in merito al problema dell'espianto dei suoi organi.

Elena Baj

Donne Politecniche

Il 22 maggio 2000 si è tenuto il Convegno "Donne Politecniche" presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, nell'ambito della X settimana della cultura scientifica indetta dal MURST. L'AIDIA ha partecipato al Convegno presentando l'associazione, ed ha esposto dei documenti alla concomitante mostra. Nel prossimo numero del Notiziario contiamo di presentare un breve resoconto della manifestazione

ALICE PERRY

La prima donna ingegnere in Europa è stata Alice Perry, Irlandese nata a Galway il 24 ottobre 1885. Alice si è laureata al Queen's College di Galway il 26 ottobre 1906 come Bachelor Engineer, seguendo le orme di suo padre che lavorava come ispettore (County Surveyor). Alla morte del padre, avvenuta un mese dopo la laurea della figlia, Alice gli è subentrata ma solo come supplente: infatti non era possibile per legge che un neo-laureato occupasse quel posto. Per lavorare si è così spostata a Londra e poi a Glasgow, dove è stata fino al 1921 Ispettrice di Fabbrica, con il compito soprattutto di vigilare sulle condizioni di lavoro delle donne. Si era sposata nel 1916, ma il marito è morto in guerra un anno dopo. Nonostante continuasse a lavorare con impegno, i suoi interessi si rivolsero sempre più, dopo la morte del marito, alla religione ed alla poesia: nel 1919 si converte alla religione della Scienza Cristiana e da allora comincia a scrivere poemi, soprattutto di argomento

religioso. La Chiesa Madre della Scienza Cristiana si trovava allora a Boston, negli Stati Uniti: nel 1923 Alice si trasferisce oltreoceano, dopo avere dato le dimissioni dalla sua posizione di Ispettrice. Da allora inizia una carriera letteraria e di editore per conto della sua Chiesa.

Pubblica tra l'altro sette piccoli libri di poesie, di alcuni dei quali esistono ancora copie presso la biblioteca "James Hardiman" di Galway, grazie al dono fatto recentemente da un suo nipote, Josse Lynam, anche lui - naturalmente - ingegnere.

Giovanna Gabetta

A un amico

I tuoi occhi trattengono profondità forse sconosciute ai passanti
E ancora a me
Sembra come se tu sollevassi un cuore spezzato
E guardassi al di là del Calvario...
Non con un soprassalto di gioia, ma calmo e fermo...

Come se tu calpestassi strade abituali, a lungo trovate e dolcemente amate, sul colle di Dio

To a Friend

Your eyes hold depths unknown perhaps to passers by
And yet to me
It seems as if you lifted up a broken heart
And looked past Calvary...
Not with a sudden shock of joy, but calm and still...
As if you trod
Accustomed ways, long found and sweetly cherished,
Upon the mount of God.

Giovanna Gabetta, primo ingegnere nucleare laureata al Politecnico di Milano è autrice, con l'amica giornalista Valeria Fieramonte che ha tradotto per noi la poesia di Alice Perry, del libro "Sesso, amore e gerarchia", pubblicato da Greco & Greco Editori.

DAGLI APPUNTI DI UN VIAGGIO IN BIRMANIA:

Le "donne-giraffa" dei Paidung.

Viaggiare per il mondo è non solo evadere, conoscere, verificare le proprie idee ed esperienze, ma anche partecipare alla vita della gente.

Questa riflessione induce a parlare di un'esperienza vissuta in un recente viaggio in Birmania, paese ricco di splendide testimonianze antiche, di bellezze naturali e forte di una tradizione religiosa.

In questo affascinante contesto naturale e culturale si colgono però aspetti che possono sconcertare e che comunque denotano situazioni meritevoli di riflessioni e di interventi sul piano umano: mi riferisco, per esempio, alle donne Paidung, piccolo gruppo etnico della Birmania nord-orientale, che vengono esibite come un'attrazione turistica nel corso di uno spettacolo (si fa per dire) organizzato da agenzie turistiche e albergatori (il compenso per lo spettacolo va all'organizzatore ed è lecito supporre che ben poco finisca nelle tasche delle protagoniste).

La vicenda di queste donne merita però ben altro che curiosità turistica.

Esse sono presentate come donne dal lungo collo, conosciute infatti come "donne-giraffa", in quanto, a cominciare dall'età di 5 anni intorno al loro collo vengono strettamente saldati pesanti cerchi di ottone, inamovibili, il cui numero aumenta di anno in anno, fino a raggiungere in altezza 30 cm (il loro peso, poi, è di svariati chilogrammi - si dice 22!); in realtà l'effetto del lungo collo da giraffa è imputabile al fatto che il pesante collare di anelli provoca soprattutto abbassamento delle clavicole.

L'origine di tale usanza è da alcuni attribuita, forse ingenuamente, all'esigenza di difendere le donne (e perché gli uomini no?) dalle aggressioni delle tigri che, come è noto, attaccano al collo; altri affermano che tale usanza sia nata dall'intento di rendere le donne poco desiderabili agli occhi degli uomini delle altre tribù e di sottrarle così a violenze e rapimenti. Quale che ne sia l'origine, è indubbio che tale pratica è assai crudele e certamente non accettabile ai nostri giorni, poiché induce uno stato di definitiva costrizione e menomazione ed è fonte di sofferenza continua.

E' difficile dimenticare le donne che ci sono state presentate come un'attrazione turistica, i loro corpi precocemente invecchiati, i loro volti tristi; per non parlare delle bambine, nei cui occhi, insieme a lampi di vivacità, già si colgono i segni mortificanti della costrizione. E il pensare che questa costrizione le affliggerà per sempre, aumenta la pena.

Ci si può chiedere se il rispetto delle tradizioni, della cultura tribale, degli usi locali, possa giustificare una simile usanza. E' chiaro che no, perché si tratta di una menomazione e di una sofferenza che intaccano il fondamentale diritto umano all'integrità psico-fisica, che, vogliamo credere, deve valere ovunque sia per gli uomini che per le donne.

Ci auguriamo che in un mondo in cui vi è grande sensibilità a tali problemi, si intraprendono dalle Associazioni ed istituzioni internazionali competenti adeguate iniziative dirette a liberare le donne e le bambine dei Paidung dalla disumana usanza del "collo allungato".

Graziella Cajani

ALTRE INFORMAZIONI

Ingegneri donna di tutto il mondo si riuniranno a Braunschweig dal 15 al 17 settembre per partecipare alla conferenza "Le donne nell'ingegneria: progettare il futuro".

Si tratta del decimo congresso di tale tipo e del primo a livello mondiale a svolgersi in Germania. Il congresso si propone di aumentare la collaborazione

internazionale tra le partecipanti, oltre ad elaborare un'analisi della situazione sia privata sia professionale degli ingegneri donna.

Il programma esaminerà argomenti quali gli effetti delle aziende virtuali, presenterà studi di casi provenienti da tutto il mondo e affronterà temi quali la mobilità nel futuro.

Fonte: VDI

Persona da contattare:

Dr Angela Zichner - VDI -

Langer Kamp 19b -

38106 Braunschweig -

Tel. +49-531-2505974;

Fax +49-531-2337974- - E-mail:

icwe@vdi.de - URL: www.vdi.de/icwe

(segnalato da Teresa Ormenese)

Assemblea generale delle socie AIDIA

Cara collega,

Ti preghiamo di intervenire all'ASSEMBLEA GENERALE delle socie dell'A.I.D.I.A. che avrà luogo nei locali dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano, in Corso Venezia, 16 MILANO sabato 15 luglio 2000 ore 9.00 in prima convocazione e **SABATO 15 LUGLIO ALLE ORE 10.30** IN SECONDA CONVOCAZIONE per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della assemblea del 27 novembre 1999
2. Progetto europeo www.tk
3. Atti attuativi dello Statuto - contabilità dell'AIDIA
4. Comunicazioni della Presidente
5. Varie ed eventuali.

La riunione sarà interrotta per uno spuntino alle ore 13.00 e ripresa alle ore 14.30.

Milano, 9 giugno 2000

Cordiali saluti,

Elena Baj

Registrazione del Tribunale di Torino n. 5209 del 10/11/1998.
Direttore responsabile: Laura Castagno